Intervista al presidente dell'Automobil club Rosario Alessi. Prime reazioni dei Comuni

Aci: «Chiederemo il referendum per abrogare le supermulte»

La decisione sarà presa se il gettito delle sanzioni, anziché ai parcheggi, verrà dirottato altrove - Nell'86 lo Stato ha incamerato dalle auto 37.000 miliardi - Vogliamo carburanti meno inquinanti - Il disinteresse al traffico

ROMA — L'Aci, l'Automobil club d'Italia, promuoverà un referendum per abrogare il provvedimento sulle maxi-multe. La decisione sarà presa se i proventi delle sanzioni finiranno altrove e non verranno impiegati per migliorare e potenziare le aree e strutture attrezzate per la sosta e il parcheggio, come previsto dal decreto sulla disciplina del traffico urbano. L'annuncio del referendum viene dato dall'avvocato Rosario Alessi, presidente dell'Aci, al quale abbiamo chiesto un colloquio.

Presidente, che ne pensa del provvedimento?

L'Aci ritiene che un provvedimento del genere si giustifica solo sul piano dell'emergenza. Ma non risolve il problema della mobilità dei centri urbani e non assolve, delle loro responsabilità, quanti dovevano per tempo provvedervi. Sono almeno quindici anni che in tutte le sedi, a cominciare dalla Conferenza di Stresa, noi abbiamo chiesto un piano nazionale di parcheggi. Un conto sarebbe stato provvedervi quando circolavano in Italia cinque-sei milioni di auto e un conto è oggi che in circolazione ce ne sono ventidue milioni. Nelle maggiori dieci città italiane, oggi servirebbero almeno duecentomila posti-parcheggio. In queste «aree calde» a fronte dei quattro milioni 200 000 auto dei soli residenti (senza contare i «pendolari», ci sono solo settantacinquemila posti-auto. È chiaro perché la maggior parte della gente è costretta a lasciare la macchina dove capita.

E il suo giudizio sulle supermulte?

Sull'assieme dei provvedimento, secondo l'Aci ci sono due punti fondamentali, quello delle supermulte e quello della definizione delle «zone speciali». C'è il problema della finalizzazione dei proventi, di dove vanno a finire. L'art. 4 del decreto dice che devono essere integralmente destinati al miglioramento e potenziamento delle aree e delle strutture attrezzate per la sosta e il parcheggio. Già si sono levate voci e proposte di modifica e di far finire il gettito delle multe nel calderone dei bilanci comunali. Se questo si verificasse noi non escludiamo di promuovere la raccolta di firme per un referendum abrogativo dell'intera legge.

Non è possibile — continua Alessi — penalizzare sempre l'automobilista. Lo Stato nell'86 tra imposte e tasse varie, dall'auto ha incamerato trentasettemila miliardi e dalle multe quattrocento miliardi di lire. Anche per questo diciamo che, se i soldi degli automobilisti ricavati dalle supermulte venissero dirottati, chiederemo il referendum. Non avremo certo difficoltà a raccogliere le firme, visto che solo i soci dell'Aci sono un milione e mezzo.

Non le sembra una posizione troppo drastica?

Quella dell'Aci è una posizione responsabile, che vuole stabilire un giusto rapporto tra il «molto» che gli automobilisti pagano e quanto ricevono in cambio dallo Stato in termini di beni e servizi.

Aveva accennato alle «zone A». Vuole dirci di più?

Certo. Un altro importante punto è l'individuazione delle «zone A» le aree di particolare interesse ambientale o storico o quelle in cui più grave è l'inquinamento atmosferico. Si tratta di zone dove le supermulte possono essere addirittura triplicate. L'Aci vuole che non si seguano criteri persecutori nei *confronti degli automobilisti* e che le «zone speciali» siano ridotte al minimo indispensabile. Di recente il ministro per l'Ambiente ha dichiarato al nostro giornale, «L'Automobile», che è tempo che lo Stato usi la leva fiscale anche per una politica dell'ambiente. Quindi, il problema non è tanto quello di chiudere i centri storici, ma di mettere in vendita benzina e gasolio meno inquinanti e a prezzi più bassi (su oli e carburanti lo Stato lo scorso anno ha incassato 19 000 miliardi di lire). In parole povere, ha detto De Lorenzo, lo Stato deve capire che gli conviene incassare un po' meno oggi per evitare di spendere di più molto di più, dopo, quando si tratterà di riparare i danni prodotti dall'inquinamento. E noi come Aci siamo d'accordo.

Claudio Notari

ROMA — Uno dei tanti momenti di discussione tra automobilisti e vigili, più ricorrenti in questi giorni dopo le supermulte

«A Bologna l'alternativa a sosta selvaggia c'è già»

Il giudizio dell'assessore al Traffico Sassi - Esistono aree di parcheggio da dove si può raggiungere il centro in dieci minuti

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Da oggi anche a Bologna scattano le supermulte. Ne parliamo con l'assessore al Traffico del Comune, Claudio Sassi. Sassi non appare per nulla titubante, anzi «*Noi assessori delle grandi città — dice — avevamo chiesto pochi giorni fa un intervento per regolamentare la sosta selvaggia*». Dunque vi considerate un po' i padri della «stangata»? «*In un certo senso sì, ma non parliamo di stangata. Per difendere o accusare questi provvedimenti bisogna partire dalle possibili alternative alla sosta delle auto nelle aree urbane*». E par di capire che qui a Bologna le alternative ci sono. Ce le puoi descrivere?

«*Tutti siamo d'accordo sul fatto che la sosta nelle aree urbane deve essere a pagamento e vi sono zone dotate di parchimetro ampiamente sottoutilizzati se si considera l'intero arco della giornata e non solamente le ore di punta. Vi sono aree nelle quali è possibile depositare la vettura e raggiungere il centro in 10 minuti con il mezzo pubblico e anche in questo caso le possibilità non vengono sfruttate appieno dagli automobilisti*».

I critici sostengono che i parcheggi sono sistemati in zone poco appetibili, difficilmente raggiungibili.

«*I parcheggi sono stati allestiti lungo le principali direttrici d'accesso alla città. Alla Fiera e al Parco Nord, lungo la via Emilia per chi viene da Modena. E poi la segnaletica è precisa nell'indicare le zone destinate alla sosta, l'uso del parchimetro, le soste a pagamento sono comunque in aumento anche nei parcheggi gestiti dall'Aci, negli ultimi anni si è passati da un utilizzo pari al 20% ad un uso di 35-40%. Certamente però se un cittadino si deve recare in centro per restarvi 6-7 ore l'uso dell'auto diventa improprio, non è economico. E se il "rischio" è limitato, se costa poco avventurarsi in centro le aree a disposizione per lasciare la vettura e prendere il bus restano semivuote, inutilizzate. Al tempo stesso gli investimenti nella realizzazione di parcheggi non sono remunerativi. Gli spazi sono ridotti la custodia e la gestione diventano troppo onerose. Le imprese intenzionate a realizzare i parcheggi sotterranei che abbiamo proposto* (soprattutto per i residenti, ndr) *hanno chiesto di prevedere la rimozione fino ad una distanza di 200 metri*».

Lasciamo allora perdere il parcheggiatore selvaggio e «arrogante» e pensiamo al cittadino che si reca in centro per pagare un conto, per trovare un parente e così via. Tutti sui bus? «*Per chi viene ad esempio dai quartieri distesi sulla via Emilia c'è un autobus ogni 3-5-10 minuti al massimo. E il tempo necessario per entrare in centro è di certo inferiore a quello impiegato da un automobilista*». Chi lavora si deve però spostare dentro il centro. Pensa ad un geometra che deve far vedere un progetto al committente. «*È evidente che bisogna favorire il decentramento per ridurre la necessità di giungere in centro con l'auto. Il palazzo dei Congressi, ad esempio, è fuori del centro storico. Bisogna andare avanti per questa strada favorendo gli insediamenti del terziario nelle zone più esterne e aumentando la funzione di "residenza" delle zone del centro. Le limitazioni al traffico sono state decise anche per favorire il decentramento, per superare la "monocultura" nei trasporti, non a caso stiamo per affidare la progettazione esecutiva della metropolitana leggera*».

Nel frattempo, in attesa delle infrastrutture necessarie, non vi resta che il «lucchetto», e qualcuno potrà diventare il paladino della lotta alla «repressione?

«*Quando vi sono le alternative alla sosta selvaggia non si può parlare di repressione. E qui a Bologna le alternative ci sono. Se poi, per certuni, l'auto rappresenta uno "status simbol" allora bisognerà cambiare alcune abitudini, far posto ad una nuova cultura. Non intendiamo mettere sotto accusa alcuna opinione, ma non si può dimenticare l'inquinamento che provoca gravi danni alla salute dei cittadini. Se non interveniamo noi ci pensano i pretori*».

Toni Fontana

... e gli assessori così rispondono

ROMA — Sulla proposta dell'Aci, illustrata al nostro giornale dal presidente Alessi, c'è già polemica. Secondo l'assessore di Bologna Sassi «è pura demagogia. È assurdo legare una politica di infrastrutture ai proventi delle multe. Sarebbe molto più sensato permettere ai Comuni di accendere dei mutui ad hoc».

Per l'assessore al Traffico di Milano Schemmari invece è giustificata la preoccupazione di Alessi. Non bisogna però creare illusioni perché gli introiti delle megamulte sono un contributo importante, ma non decisivo per finanziare i piani parcheggi per tutte le città italiane».

Anche per l'assessore torinese, Risaliti, «la legge è chiara e, quindi, obiettivo prioritario del Comune è e rimane quello di costruire parcheggi, soprattutto nel centro storico».

Per l'assessore di Genova, Mazzolino, è superata dai fatti la proposta di Alessi. Il Comune di Genova già da tempo investe in parcheggi e opere di viabilità somme superiori al ricavato delle multe.

L'assessore ai Trasporti del Comune di Perugia, Panettoni, non crede alla possibilità di un referendum perché «il decreto è chiaro, anche se comunque qualche emendamento sarebbe necessario per chiarire la possibilità di riservare *somme anche per la costruzione di altre attrezzature per la decongestione del traffico nei centri storici*».

Per modifiche al decreto si è schierato anche l'assessore al Traffico di Bari, Amoruso: sostenendo che «è preferibile che l'utilizzo di un terzo delle supermulte resti a discrezione dei Comuni». Arista, assessore di Palermo concorda sulla necessità di impiegare i ricavati delle megamulte per i parcheggi. Queste le prese di posizione di alcuni assessori desunte da una inchiesta dell'Agi. *L'Anci intanto, ha convocato per martedì a Roma sindaci e assessori dei Comuni con più di 300 000 abitanti per discutere sul decreto.*

c. n.

Per il giudice di Piacenza già chiesto da Rognoni un provvedimento di trasferimento

S'indaga sul magistrato Milana

Contro il procuratore anche un esposto degli avvocati della città emiliana che ne chiedevano l'allontanamento - *Salì agli onori della cronaca per aver fatto arrestare fra gli altri Luciano Beltrametti consigliere Pci*

PIACENZA — Un altro magistrato nell'occhio del ciclone. La Procura della Repubblica di Firenze, secondo notizie ufficiose diffuse ieri da Bologna, starebbe esaminando un rapporto redatto dal procuratore generale della Corte di appello di Bologna, Giorgio Galbiati, nei confronti del procuratore della Repubblica di Piacenza Angelo Milana, sul cui operato si è appena conclusa una ispezione ministeriale e rispetto al quale il ministro di Grazia e giustizia, Rognoni, *ha chiesto nei giorni scorsi* al Consiglio superiore della magistratura un provvedimento di trasferimento.

Da tempo al centro di numerose polemiche, il procuratore della Repubblica di Piacenza era stato oggetto di un esposto dell'Ordine degli avvocati della città emiliana consegnato allo stesso Galbiati.

Nell'esposto il magistrato veniva accusato di eccessiva animosità contro gli amministratori che hanno guidato la città e numerosi Comuni *della provincia negli anni* scorsi (oltre 400 sono i procedimenti aperti nei confronti di sindaci, assessori e amministratori). Milana era anche accusato di aver leso il diritto di difesa in numerosi processi. Con l'esposto gli avvocati piacentini chiedevano l'allontanamento del magistrato.

La nuova indagine pare sia partita, secondo le notizie diffuse ieri, da una telefonata al procuratore generale di Bologna nel corso della quale Milana accusava la Procura generale e l'Ordine degli avvocati piacentini di aver «ordito un complotto» nei suoi confronti. Galbiati *avrebbe perciò steso un rapporto* trasmesso alla Procura fiorentina competente a procedere per reati commessi da magistrati emiliano-romagnoli.

La Procura di Firenze dovrà ora decidere se avviare un procedimento penale nel caso ravvisasse estremi di reato nel contenuto della telefonata.

Il procuratore di Piacenza, Angelo Milana, salì agli onori della cronaca qualche mese fa in seguito all'ordine di cattura spiccato nei confronti di un noto finanziere, Vincenzo Romagnoli, presidente dell'Acqua Marcia. In quella occasione egli fece arrestare *anche* un noto e stimato professionista bresciano, l'ingegner Berlucchi, tre suoi collaboratori ed un ex amministratore comunista del Comune di Piacenza, Luciano Beltrametti. Tutti rimasero in cella di isolamento per qualche giorno, accusati di gravi reati in relazione alla costruzione del nuovo centro carni di Piacenza. Successivamente il Tribunale della libertà revocò gli ordini di arresto smentendo di fatto l'operato del magistrato. Ma quello, anche se il più clamoroso non fu che l'ultimo episodio di una lunghissima serie di procedimenti penali avviati, di preferenza nei confronti di amministratori spesso sulla base di segnalazioni anonime.

Della precedente giunta comunale di Piacenza governata da una coalizione Pci-Psi-Pri, c'è anche chi ha «collezionato» fino a 19 procedimenti a suo carico. Di quella stessa giunta venne arrestato, tenuto in isolamento per un paio di settimane e successivamente agli arresti domiciliari per parecchi mesi un anziano assessore socialista poi assolto. Anche un vescovo, monsignor Manfredini, ora scomparso, allora fine degli anni 70 venne incriminato da Milana, alla pretore. Uno stillicidio di iniziative che ha influito pesantemente sulla vita amministrativa della città e della provincia fino a rendere insostenibile la situazione e influendo prima ancora che nella vita dei partiti, nella funzionalità di molti dei servizi pubblici erogati dai Comuni e dagli enti pubblici rallentati fino quasi all'immobilismo per il timore di tecnici e amministratori di finire sul banco degli imputati.

Anche per questo nei mesi scorsi erano state presentate interrogazioni parlamentari da parte di deputati comunisti e socialisti.

Giovanna Palladini

Continuano proteste e agitazioni

Anche nelle Capitanerie i marinai hanno fatto lo «sciopero del rancio»

ROMA — Il comunicato diffuso ieri dal ministero della Difesa sul problema della retribuzione dei quadri militari — secondo quanto riferito da alcuni delegati — non è stato accolto favorevolmente dal Cocer. L'organismo di rappresentanza militare si è riunito di nuovo ieri a palazzo Salviati, dove sta elaborando un documento analitico che sarà sottoposto la prossima settimana alla commissione Difesa della Camera.

Secondo quanto riferito da alcuni esponenti del Cocer le contestazioni riguarderebbero i problemi dei sottufficiali, delle Capitanerie di porto ed il ruolo che le rappresentanze stesse dovrebbero assumere in concomitanza con la «delegificazione» prevista dal recente decreto in materia di retribuzione del personale militare.

Per quanto riguarda le Capitanerie di porto si è appreso oggi, dalle fonti, che, mentre le altre Forze armate e il grosso della Marina hanno fortemente allentato e in alcuni casi interrotto gli «scioperi della mensa», ieri tutto il personale delle Capitanerie della Sicilia, ufficiali e sottufficiali ma anche truppa, si sarebbe astenuto dal consumare i pasti in caserma: oggi una analoga azione di protesta potrebbe essere portata avanti anche presso tutte le altre Capitanerie.

Questa protesta nel settore Capitanerie è legata alla rivendicazione di una indennità analoga a quelle riconosciute alle *forze di polizia*, motivata con i compiti di polizia giudiziaria che le Capitanerie svolgono.

Un rappresentante delle *Capitanerie il quale ha tenuto* a precisare che queste richieste vengono avanzate «sempre nell'ambito della forza armata» ha ricordato *che il problema era stato recepito* nei documenti elaborati dal Cocer, ma non ha trovato alcun riscontro nel testo legislativo approvato dalla commissione Difesa in gennaio ne nel decreto governativo. Da parte di alcuni delegati dei sottufficiali è stata valutata negativamente la posizione assunta dal ministro e dalle gerarchie militari che hanno detto «considerano irrinunciabili i principi della totale omogeneizzazione per gli ufficiali e la indennità per colonnelli e generali» ma non i miglioramenti richiesti per i sottufficiali. Questi ultimi chiedono una indennità base uguale per tutte le categorie — e non in percentuale — che non comprenda la forfettizzazione di altre voci e che *equivalga al riconoscimento* dello status giuridico particolare dei militari.

Hanno promesso più «società»

Rai, parlano i nuovi direttori: così faremo i nostri tg

ROMA — C'erano tutti ieri mattina nel salone della Federazione della stampa a una sorta di «festa di laurea» in onore dei direttori *di telegiornali, organizzata dal «Centro interdisciplinare di studi* sull'informazione e la comunicazione» presieduto da Emilio Rossi, vice direttore generale della Rai. Festa di laurea anche se uno dei 4 protagonisti — Antonio Ghirelli — non è fresco di nomina come lo sono invece Nuccio Fava per il Tg1, Alessandro Curzi per il Tg3 nazionale, Pier Vincenzo Porcacchia per il Tg3 regionale: festata di recentissima e discussa *creazione. Come si conviene per* queste occasioni c'erano tutti: il ministro Gava col sottosegretario Bogi, Spadolini richiamato nel luogo dal suo primigenio e incancellabile amore per il giornalismo, Manca e Agnes, consiglieri d'amministrazione, il presidente della commissione di vigilanza sen. Jervolino con molti parlamentari e senatori, esponenti di *partito, tantissimi giornalisti della Rai e colleghi tra i più noti* della carta stampata e della diretta concorrenza, come Miriam Mafai e Arrigo Levi. L'incontro era stato indetto per un compito impegnativo: i direttori avrebbero dovuto dire come saranno i tg che sono stati chiamati a fare. In estrema sintesi: «Cercheremo di dare voce al villaggio reale alla periferia del paese» (Porcacchia) «la società civile — come abbiamo già cominciato a fare — deve trovare spazio a spese del teatrino della politica» (Curzi) «ai condizionamenti e alla vanità dei politici dobbiamo opporre il gusto e l'amore per la professione» (Ghirelli) «il mio sarà un Tg1 sempre più popolare credibile comprensibile perché la gente possa capire ciò che accade» (Fava). Naturalmente ognuno ha usato sfumature *diverse e le differenziazioni non sono mancate*. Ma tutti si sono impegnati per una informazione migliore meno di palazzo. Non ci resta — è il caso di dire — che stare a guardare.

La proposta partita dai ragazzi di Napoli

«Assemblea di studenti per una piattaforma di lotta dei giovani»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un incontro nazionale fra i delegati degli studenti medi, assemblea nella quale discutere della piattaforma di lotta dei giovani. È questo il risultato di un'assemblea dei delegati di classe delle scuole medie superiori alla quale hanno partecipato all'incirca duemila ragazzi. E che la decisione sia stata presa democraticamente e senza alcuna forzatura lo dimostra il fatto che si è votato a scrutinio segreto. Per arrivare alla autoconvocazione dell'assemblea nazionale però la strada sembra ancora lunga. Lo obiettivo degli studenti partenopei è di raccogliere 50 000 firme di adesione alla iniziativa anche se sperano che la *loro* idea venga raccolta anche in altre città e che quindi si possa arrivare al più presto alla riunione. L'iniziativa è stata presa dal Liceo Garibaldi *e dagli studenti contro* la camorra. È stata stilata una piattaforma cittadina ed è stato deciso tra l'altro di chiamare in causa le forze sociali e gli enti locali per quanto riguarda i problemi della scuola.

Gli studenti napoletani hanno inoltre deciso di inviare una «lettera aperta» a tutti i partiti politici nell'imminenza della consultazione elettorale amministrativa proposta per il 24 maggio. È un appello affinché nelle liste dei candidati non ci siano *persone che abbiano procedimenti penali o ne abbiano* subiti e perché i bilanci elettorali dei partiti e dei singoli candidati siano resi noti come siano rese note le fonti di finanziamento.

v. f.

Nave con rifiuti industriali sequestrata a Chioggia

MILANO — La nave maltese «Corina» carica di 12 300 fusti — per un totale di 2 500 tonnellate — pieni di rifiuti industriali provenienti dalla Lombardia è stata bloccata dal pretore nel porto di Chioggia. La decisione è stata presa dopo la segnalazione dei «verdi». Si sarebbe infatti accertato che nella nave erano state caricate sostanze pericolosissime: tra l'altro 600 tonnellate di Pcb (una veleno micidiale come la diossina) e 60 tonnellate di ossido di ferro metil etil chetone (esplode al contatto dell'aria). La società che aveva organizzato lo «smaltimento» — accusano i verdi — «non risulta disporre di alcuna autorizzazione né per il trasporto né per lo stoccaggio». Nella stessa situazione sarebbero le agenzie di trasporto «*Duodo*» e «*Larisol*». Sulla vicenda i verdi ieri hanno presentato un esposto alla magistratura.

Chiedono l'aspettativa 35 direttori di carceri del Nord

MILANO — Trentacinque direttori di carceri del Nord (Lombardia, Liguria, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Sardegna) ieri hanno chiesto al ministero un periodo di aspettativa per motivi di famiglia *e un nuovo segnale del malcontento — diffuso ormai su* tutto il territorio nazionale — che da alcune settimane i direttori delle carceri cercano di esprimere per protestare contro il tentativo del governo di affossare gli articoli 6 e 32 della riforma del Corpo degli agenti di custodia già approvata dalla commissione Giustizia della Camera, ed ora all'esame del Senato che consentono *ai direttori uno sviluppo di carriera fino ai vertici dell'amministrazione* penitenziaria, vertici attualmente assegnati a magistrati fuori ruolo.

Annullato il processo alla mafia dell'Agrigentino

AGRIGENTO — Il processo alla mafia dell'Agrigentino dovrà ricominciare di nuovo. Lo ha stabilito con ordinanza il tribunale di Agrigento, accogliendo un eccezione di nullità presentata dal pm Cardinale. A giudizio del rappresentante della pubblica accusa si sarebbero state lacune nella tenuta dei verbali d'udienza. Cominciato il 27 ottobre dello scorso anno il processo era giunto a metà dicembre di scorso, alla trentottesima udienza. I quarantacinque imputati sono accusati di numerosi reati che vanno dall'estorsione al danneggiamento e all'intimidazione. Trenta di essi inoltre sono stati rinviati a giudizio per associazione per delinquere di tipo mafioso.

Berlusconi minaccia querele per il libro sulla sua vita

ROMA — Silvio Berlusconi ha annunciato querele per diffamazione a mezzo stampa contro gli autori e l'editore del volume «Berlusconi. Inchiesta sul signor tv». Il libro, scritto da due giornalisti, Giovanni Ruggeri e Mario Guarino, edito dagli Editori Riuniti e *in distribuzione da qualche giorno. Berlusconi ha preannunciato* iniziative giudiziarie anche contro «tutti gli organi di stampa e di informazione che in qualunque forma e qualunque titolo daranno risalto al libro». Secondo un comunicato di Berlusconi il libro «contiene narrazioni fatti e circostanze inesistenti, ricostruzioni false e riferimenti a giudizi gratuiti e gravemente lesivi dell'onore *e della reputazione del dottor Berlusconi*». Uno degli autori, Ruggeri, commentando il comunicato e le vicende che hanno preceduto la pubblicazione del libro, ha tra l'altro detto: «Al di là di questa generica diffida di oggi non abbiamo avuto pressioni di alcun tipo da parte di Berlusconi: abbiamo avuto soltanto richieste di contatto per una eventuale acquisizione dei diritti da parte della Fininvest, che comunque non abbiamo accettato».

Il consiglio dei ministri vara il contratto scuola

ROMA — Il consiglio dei ministri ha «approvato» il contratto della scuola, siglato tempo fa dal ministro Gaspari e dalle organizzazioni sindacali. L'approvazione e il conseguente varo del decreto è un atto «formale», dovuto ma permette ora l'immediata applicazione dell'accordo. L'intesa — come è noto — fissa i nuovi stipendi del *personale scolastico. Che vanno dai quattro milioni e ottocentomi*la lire per un lavoratore inserito al «terzo livello» ai dodici milioni e mezzo per un dipendente al «nono livello». Gli anticipi sugli arretrati — ha informato il ministro Gaspari — saranno pagati entro Pasqua. L'ipotesi di contratto — che è stata sottoposta a referendum tra i lavoratori della scuola e ha incontrato molte «resistenze» *nei cosiddetti «comitati di base» — prevede anche* nuove norme per la mobilità del personale e per l'aggiornamento professionale. Sempre nel consiglio dei ministri di ieri è stato approvato anche il contratto dei parastatali.

Pietrabbondante: sezione Pci intitolata a Raffaello Misiti

ROMA — Domani mattina alle 10, sarà inaugurata a Pietrabbondante, un comune della provincia di Isernia, una nuova sezione del Pci costituita lo scorso anno. I compagni molisani hanno voluto intitolare la sezione a Raffaello Misiti responsabile della sezione Ambiente della direzione del Pci, scomparso improvvisamente nel settembre scorso, che ai problemi culturali e ambientali della regione aveva sempre dedicato tanta attenzione. All'inaugurazione parteciperà il compagno Giovanni Berlinguer e costituirà l'occasione per esaminare e studiare prospettive di lavoro e di sviluppo di questa terra del nostro Mezzogiorno.

Crisi negli ospedali cattolici: il prof. Iacobelli precisa

ROMA — Dal prof. Stefano Iacobelli, titolare della cattedra di oncologia clinica all'Università di Chieti, riceviamo la seguente precisazione: «In riferimento all'articolo dell'*Unità* "Crisi negli ospedali cattolici" del 18 marzo 1987 a firma di Annamaria Guadagni desidero precisare di non aver rilasciato dichiarazioni in merito i problemi che avrebbe posto il documento Ratzinger nell'ambito dell'Università cattolica, ed in particolare a proposito dei modalità di prelievo del liquido seminale, di cui peraltro non sono a conoscenza».

Conferma quanto scrive il professor Iacobelli: le informazioni cui si riferisce mi sono state fornite da altre fonti: del resto nel mio articolo, non sono state attribuite direttamente a lui. Se è stato possibile equivocare ne sono spiacente (a. m. g.)

Il partito

Convocazioni

La riunione della Direzione del Pci, con i segretari regionali, è convocata per martedì 24 marzo alle ore 9 30 presso la sede della Direzione in via delle Botteghe Oscure.

* * *

Il Comitato direttivo del Gruppo dei senatori comunisti è convocato *per martedì 24 marzo alle ore 17*

* * *

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 25 marzo ore 9 30 e ore 16 30 (votazione decreto finanza locale).

* * *

L'assemblea del Gruppo dei senatori comunisti è convocata per giovedì 26 marzo alle ore 9 30

Manifestazioni

OGGI — G. Berlinguer (Campobasso) G. Chiarante (Gorizia) M. D'Alema (Napoli) L. Lama (Ferrara) L. Magri (Pesaro) A. Minucci (Alessandria) G. Napolitano (Napoli), A. Occhetto (Milano) G. C. Pajetta (Moie Ancona) A. Reichlin (Bari) A. Tortorella (Torino) N. Canetti (Roma) L. Barca (Ancona) A. Boldrini (Lodi Milano) P. Ciofi (Tivoli Roma) A. Gianni (Milano) L. Strumendo (Agrigento) L. Libertini (Mantova) S. Morelli (Roma, sez. Cassia) A. Provantini (Brescia) L. Pettinari (Enna), A. Rubbi (Roma) A. Sarti (Bologna) M. Stefanini (Ancona)

DOMANI — G. Berlinguer (Isernia) G. Napolitano (Napoli) G. C. Pajetta (Tolentino Macerata) G. Tedesco (Montevarchi Arezzo) A. Tortorella (Torino) L. Barca (Fabriano, Ancona) A. Boldrini (Solbiate Olona Varese) S. Morelli (Roma, sez. Cassia) L. Pettinari (Enna)

Rinviata 3ª commissione CC

A causa degli impegni degli organismi dirigenti in relazione alla crisi di governo la riunione della 3ª Commissione del CC (Problemi economici e sociali) convocata per martedì 24 marzo è rinviata a data da destinarsi

Rinviato seminario propaganda

Il seminario sulla propaganda previsto per il 23 24 marzo è stato rinviato al 30 31 marzo. Questo il programma
30 marzo ore 15 30 «Tendenze dell'opinione pubblica e confronto» (relatore Massimo D'Alema)
31 marzo ore 9 30 «Una strategia per la comunicazione e l'immagine del Pci» (relatore Maurizio Boldrini)

Seminario su sistema agricoltura-industria

Giovedì 26 marzo, alle ore 15 30 presso l'Istituto «Togliatti» Relazione del prof. Guido Fabiani. Interverrà Gianfranco Borghini. Venerdì 27 ore 9 dibattito e conclusione (ore 12) di Marcello Stefanini